

Rudì fa il furbo «I favoriti sono loro»

La vigilia di Garcia: e se toccasse a Ljajic?

La sera di Roma-Napoli Pretattica del tecnico E l'idea di giocarsi Gervinho a partita in corso. Torna Maicon

SIMONE DI STEFANO
ROMA

SI POTREBBE IMMAGINARE COME IL TERZO INCOMODO TRA IL FAVORITO (CONTE) E IL SUO PIÙ ACCREDITATO ANTAGONISTA (BENITEZ). E a Rudi Garcia questo ruolo piace pure, perché aiuta la Roma a resistere alle altissime temperature. È sotto gli occhi di tutti, però, che se stasera i giallorossi dovessero centrare contro il Napoli il loro ottavo successo di fila, continuare a tirarsi indietro dalla lotta scudetto sarebbe da folli. Né basterebbe continuare a dire, come ha fatto anche ieri, che «gli obiettivi non sono cambiati e non siamo i favoriti, a differenza di Juventus e Napoli». E per farlo capire, Garcia ricorda che anche in Spagna «l'Atletico Madrid ha vinto otto partite su otto, ma le favorite sono Barcellona e Real Madrid». Provi a spiegarlo anche agli innamorati (di lui) tifosi giallorossi, che ora lo scudetto non solo lo sognano ma quasi lo pretendono.

«La Roma è una sorpresa solo per voi», dice il presidente James Pallotta, ma nel calcio è sempre un'eterna conferma. O per usare metafore automobilistiche, dopo warm up e libere, stasera per i giallorossi è arrivato il momento delle qualifiche: «La macchina va velocemente e abbiamo trovato tutti i semafori verdi, ma non dobbiamo dimenticare di metterci la benzina». Ha sempre la battuta pronta Rudi: «Il Napoli è favorito, ma proveremo a fare l'exploit», dice, forse con un certo velo di scaramanzia assai capitolina. Ma a ben guardare gli elementi in campo stasera, la Roma non sembra così inferiore ai partenopei. Magari il Napoli è favorito alla lunga, perché «è costruito per vincere e per giocare la Champions, ha quasi due squadre dello stesso livello». Parole che sembrerebbero celare un velo di invidia verso il suo amico Benitez («Un grande allenatore, un esempio perché ha vinto tanti tro-

fei», ammette Garcia), ma le calibrate stringhe del tecnico giallorosso si spiegano solo se lette tra le righe: «La partita non è Benitez contro Garcia, è Roma-Napoli: sarà una grande partita, con grandi giocatori, potrebbe finire 0-0 ma sono convinto che non finirà così... io non firmo per il pari». E bisognava notare il suo ghigno per captare la sicurezza che ripone nella sua squadra.

La partita potrebbe essere condizionata dalla stanchezza dei reduci dalle Nazionali e come il Napoli anche la Roma ne ha diversi che arrivano al big-match un po' acciaccati. Strootman, Florenzi e Gervinho su tutti. Ed è per questo che Garcia benedice l'assenza di coppe: «Subito dopo di noi il Napoli ha il Marsiglia e non potrà sbagliare...». Come dire, daremo tutti il massimo ma quelli che potrebbero mollare prima sono proprio i partenopei. Come Rafé, anche Rudi (che recupera Maicon a destra) dovrà mettere una pezza a sinistra per la squalifica di Balzarotti. Sarà ballottaggio Torosidis-Dodd, anche se il greco in settimana ha a lungo provato i cross di mancino: più indicazione di così. Più aperto il quiz sull'attaccante da affiancare a Totti e Florenzi: Gervinho o Ljajic? La soluzione logica porterebbe al primo, e non è da escludere. Ma l'ivoriano è alle prese con un fastidio al tallone, mentre «Adem ha fatto una settimana buonissima». E allora? Ragioniamo: dentro il serbo dall'inizio con la possibilità di giocarsi la furia di Gervinho a gara in corso. Una carta che, in caso di sofferenza, aiuterebbe a spaccare il match.



Il francese Rudi Garcia FOTO REUTERS



Lo spagnolo Rafael Benitez FOTO AP

Rafé, che sfida «Dimostriamo la nostra forza»

Benitez, un solo dubbio: Mertens o Insigne?

Il Napoli vuol essere grande, il tecnico conosce il sapore di queste partite In attacco c'è Higuain

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

UNA DIMOSTRAZIONE DI FORZA: QUESTA CERCA, QUESTA MANCA AL NAPOLI, PER DICHIARARE AL MONDO CHE VUOL COMPETERE PER LO SCUDETTO. L'OLIMPICO, STASERA, CONTRO QUESTA ROMA, È IL POSTO GIUSTO, IL MOMENTO GIUSTO.

La differenza di classifica è dovuta a uno scherzo del destino, a quel pareggio contro il Sassuolo, unico inciampo di una corsa perfetta, che diventa esaltante dall'altra parte: in questo avvio, la Roma ha già digerito il derby, l'Inter, tutto. Infatti è solo Garcia - con sfrontata furbizia - a dare i napoletani come favoriti. Perfino la statistica è tinta giallorossa: dal '94 ad oggi per ben tredici volte la vittoria è andata alla Roma. Solo cinque successi per gli azzurri e ben otto pareggi. Ma nel calcio, si sa, i numeri contano quel che contano. E Benitez non è né superstizioso né così modesto da nascondersi dietro la pretattica: «Vogliamo dimostrare la nostra forza». Questo è il succo, questo è tutto. «Rafa», che all'ombra del Vesuvio non ci ha messo molto a

diventare «Rafé», conosce bene le insidie del calcio italiano, e da buon partenopeo (acquisito) ha preferito glissare su formazione e tattica, lanciando invece una battuta sulla presenza in tribuna di Maradona. «Peccato - ha detto - non possa giocare con noi». Poi, nuovamente serio: «È una persona che ha un carisma speciale, lo conosco e ci ho parlato ai tempi di Liverpool. Spero di vederlo per poter parlare di calcio con lui».

Pur senza dare certezze, comunque, mister Benitez ha lasciato intendere che stasera l'undici che sfiderà la Roma potrà contare su Albiol e Higuain, salvo inconvenienti dell'ultimo minuto. «Sono contento - ha spiegato Benitez - perché recuperiamo Maggio, e Albiol ed Higuain sono due giorni che lavorano con il gruppo. Solo Zuniga è indisponibile mentre Armero e Fernandez arriveranno direttamente a Roma». Così la formazione si costruisce da sé, perché le gerarchie sono chiare. Albiol al centro della difesa, Maggio a destra, Armero a sinistra, anche se stralunato (al limite, verrà dirottato Mesto sulla corsia innaturale). La mediana è certa, con Inler e Behrami (e Dzemalji pronto al suo scampolo di partita), mentre il reparto dietro al centravanti: stasera, appunto, Higuain sarà Callejon-Hamsik e Mertens più di Insigne. La bella e piena prestazione con l'Italia ha rilanciato il campionario di Frattammaggiore. Benitez lo ha osservato con attenzione durante la sfida del San Paolo contro l'Armenia e sa di poter contare su qualche giocata vincente. Continua infatti a dispensare assist preziosissimi per i compagni, il che contro la granitica difesa giallorossa potrebbe tornare decisamente utile. Ma la partita contro il Livorno ha vestito Mertens dei panni da titolare: Insigne avrà anche lui il suo spazio, ma dovrà ritrovare il posto dall'inizio dovrà semplificare il suo rapporto con la porta. E il raggio d'azione di Mertens continua a sembrare più ampio. L'altra risorsa che partirà dall'panchina sarà Pandev, lui sì ritrovato come uomo-gol.

È la trasferta più vicina e mette in palio il primato: ci saranno diecimila tifosi napoletani - molti dei quali residenti a Roma - pronti farsi sentire sugli spalti dell'Olimpico.

IL CASO

Insultò i morti di Lampedusa, cinque anni di Daspo al giornalista

Un daspo esemplare: cinque anni lontano dagli stadi. Ma non è spiccato ai danni del tifoso più acceso, bensì a un giornalista, reo di vergognosa incontinenza verbale, durante il minuto di silenzio per le vittime di Lampedusa. Il Divieto di accesso alle manifestazioni sportive è stato emesso infatti a carico di Peppino Baldassarre, medico, giornalista e noto opinionista sportivo

di Foggia, che domenica 6 ottobre, nel minuto di raccoglimento di Foggia-Martina si era espresso - urlando - così: «Fossero rimasti a casa sarebbero ancora vivi», giustificandola come una frase alla Catalano. Il caso aveva suscitato profonda indignazione da parte del gruppo consiliare di Sel - che aveva invitato l'Ordine dei Giornalisti ad indagare o a

sanzionare Baldassarre, del vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti di Puglia, Natale Labia e anche dell'Assostampa e Ussi Puglia, che in una nota congiunta avevano manifestato «indignazione per la qualunque spudoratezza». Ieri anche il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti aveva espresso un giudizio negativo su quanto accaduto.

Jaziri e il tennis proibito «Con l'israeliano non giochi»

L'assurda scelta della Federazione tunisina, che ha impedito al suo giocatore di sfidare Weintraub. E il tennista rischia la squalifica

FRANCESCO CAREMANI
francesco.caremani@gmail.com

MALEK JAZIRI E AMIR WEINTRAUB SONO AMICI, UNO TUNISINO, L'ALTRO ISRAELIANO. Quando capita giocano anche in doppio e la scorsa settimana avrebbero dovuto incontrarsi nei quarti di finale dell'Atp Challenger di Tashkent (Uzbekistan, 125.000 dollari di montepremi). Ma prima del match Jaziri ha ricevuto una mail da parte della federazione tunisina di tennis: «A seguito di un incontro con il ministero dello Sport e della gioventù la informiamo, con rammarico, che le viene ordinato di non giocare contro il tennista israeliano», fine della partita. Così Malek Jaziri è stato costretto a dichiarare forfait motivandolo con un infortunio al ginocchio de-

stro, fino a quando il fratello Amir ha reso noto il contenuto della mail.

Selima Sfar, tunisina, prima donna araba a entrare nella Top 100 del circuito, è furiosa: «Quello che è accaduto è molto grave. Malek incontra giocatori israeliani tutte le settimane, cosa farà? Dovrà abbandonare sempre? Che ne sarà del suo lavoro e della sua passione? Nel 1999 ho giocato a Tel Aviv in Fed Cup, è stato magnifico; nella mia carriera avrò incontrato una cinquantina di avversari israeliani e non ho mai chiesto il permesso per scendere in campo».

Malek rischia una lunga squalifica da parte dell'Atp, l'associazione che governa il tennis maschile, e la cancellazione dei punti conquistati fino a questo momento, senza contare che potrebbe an-

dare incontro a ulteriori ripercussioni in patria, adesso che la pressione mediatica internazionale è diventata ingestibile: «La gente lo chiama, gli manda un mucchio di messaggi, ha dovuto spegnere il telefono. Per lui non è facile concentrarsi sul tennis», ha dichiarato il fratello Amir.

In passato la tunisina Ons Jabeur si è rifiutata di scendere in campo contro l'israeliana Shahar Pe'er; due anni fa, durante i Mondiali di scherma, la connazionale Sarra Besbes, per rispettare le direttive federali e non incorrere in sanzioni, rimase passiva contro l'israeliana Noam Mills; nel 2011 l'iraniano Mohammad Alirezaei non scese in piscina a Shanghai perché nella corsia accanto c'era un israeliano; nel maggio 2012 un bambino di 10 anni è stato obbligato a ritirarsi dai Mondiali di scacchi per non affrontare un israeliano; Younes El Aynaoui, tennista marocchino di fede musulmana, è stato accusato di tradimento perché collabora con gli Israel Tennis Centers, dove ci sono anche palestinesi, per favorire la cooperazione tra il suo Paese e Israele. Nel calcio le ingerenze politiche sono punite con la squalifica dei club.

Per la cronaca, Amir Weintraub ha poi perso la semifinale contro Teymuraz Gabashvili (georgiano che gioca per la Russia), a sua volta sconfitto in finale da un altro israeliano, Dudi Sela.

LOTTO		GIOVEDÌ 17 OTTOBRE									
Nazionale	53	25	51	88	44						
Bari	42	68	11	65	32						
Cagliari	33	62	7	3	68						
Firenze	14	15	27	37	78						
Genova	69	25	56	28	21						
Milano	23	26	44	18	70						
Napoli	25	70	24	59	63						
Palermo	3	61	71	13	85						
Roma	63	87	58	82	20						
Torino	26	44	9	51	50						
Venezia	27	13	39	35	87						
I numeri del Superenalotto											
11	18	40	58	81	87	62	32				
Montepremi	1.602.022,35						5+ stella	€ -			
Nessun 6 Jackpot	€ 5.775.744,09						4+ stella	€ 26.916,00			
Nessun 5+1	€ -						3+ stella	€ 1.659,00			
Vincono con punti 5	€ 21.845,76						2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 269,16						1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 16,59						0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	3	7	11	13	14	15	23	25	26	27	
	33	42	44	61	62	63	68	69	70	87	